

## **Il diritto all'alimentazione: essenza del diritto alla vita**

### **❖ Il diritto all'alimentazione e il diritto alimentare: una visione d'insieme**

"Ridurre della metà, fra il 1990 e il 2015, la percentuale di popolazione che soffre la fame": così suonava uno degli obiettivi del Millennio solennemente proclamati dalle Nazioni Unite alla vigilia del nuovo millennio. Il 2015 è alle porte ma questo obiettivo è ben lungi dall'essere raggiunto. Anzi la crisi economica che ha investito i paesi occidentali ha lasciato dietro di sé un cresciuto numero di individui e famiglie in condizioni di povertà estrema. Negli ultimi anni il numero di persone per le quali recuperare il pane rappresenta una sfida quotidiana è in continuo aumento, come descritto dai dati di Eurostat e Istat.

**Nel 2012 124,5 milioni di persone, ovvero il 24,8% della popolazione, nell'UE erano a rischio di povertà o di esclusione sociale**, rispetto al 24,3% nel 2011 e al 23,7% nel 2008. Ciò significa che si trovavano in almeno una delle tre seguenti condizioni: a rischio di povertà, gravemente materialmente deprivati o in famiglie con bassissima intensità di lavoro. Nell'EU28 il 10% della popolazione era gravemente materialmente deprivato, il che significa che aveva condizioni di vita vincolati dovute alla mancanza di risorse come non essere in grado di permettersi di pagare le bollette, mantenere la casa adeguatamente calda o prendersi una settimana di vacanza lontano da casa. La percentuale di coloro che sono gravemente materialmente deprivati varia notevolmente tra gli Stati membri, da meno del 5% in Lussemburgo e Svezia (entrambe 1%), Paesi Bassi (2%), Danimarca e Finlandia (entrambi 3%) e Austria (4%) al 44% in Bulgaria, il 30% in Romania e il 26% in Lettonia e Ungheria. La situazione non migliora se si prende in considerazione solo l'Italia. Secondo gli ultimi dati Istat pubblicati il 14 luglio 2014, nel 2013, il 12,6% delle famiglie è in condizione di povertà relativa (per un totale di 3 milioni 230 mila) e il 7,9% lo è in termini assoluti (2 milioni 28 mila). **Le persone in povertà relativa sono il 16,6% della popolazione (10 milioni 48 mila persone), quelle in povertà assoluta il 9,9% (6 milioni 20 mila).**

Inoltre, ci troviamo ad affrontare il **paradosso della scarsità nell'abbondanza**: società sviluppate in cui gli interventi di aiuto in forma di beni primari convivono con patologie da benessere (tra cui l'obesità) e il problema dello spreco alimentare e delle eccedenze alimentari, milioni di tonnellate di cibo che, se non rivalorizzate e gettate, rappresentano un costo sociale ed ambientale ingente per le imprese e per la collettività nonché una risorsa persa.

Qual è il ruolo del diritto di fronte a queste sfide? Il diritto all'alimentazione è riconosciuto? E quale legame esiste tra il diritto all'alimentazione e le politiche di lotta alla povertà alimentare e per favorire la donazione di alimenti e la riduzione dello spreco alimentare? Esiste un legame tra diritto all'alimentazione e diritto alimentare?

Sul **piano legislativo**, in numerosi documenti giuridici internazionali il cibo viene considerato un diritto fondamentale della persona umana, inscindibilmente legato alla tutela di beni come la

vita e la dignità, universalmente riconosciuti dagli ordinamenti contemporanei meritevoli di tutela.<sup>1</sup>

All'art. 11 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, i governi "riconoscono il diritto di ogni individuo ad un livello di vita adeguato per sé e per la loro famiglia, che includa un'alimentazione adeguata [...] nonché il miglioramento continuo delle proprie condizioni di vita"; la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, all'art 25, par 1 afferma che: "Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà". Nel Commento Generale n. 12 delle Nazioni Unite (1999), interamente dedicato al diritto al cibo, si sancisce che: "The nature of the legal obligations of States parties are set out in article 2 of the Covenant and has been dealt with in the Committee's General Comment No. 3 (1990). The principal obligation is to take steps to achieve progressively the full realization of the right to adequate food. This imposes an obligation to move as expeditiously as possible towards that goal. Every State is obliged to ensure for everyone under its jurisdiction access to the minimum essential food which is sufficient, nutritionally adequate and safe, to ensure their freedom from hunger".

Sebbene possa sembrare ovvio e scontato, il diritto all'alimentazione non è esplicitato nella Dichiarazione Europea dei Diritti dell'Uomo e nella Carta di Nizza. E non sorprende quindi che a livello europeo questo argomento venga dato per assodato. Tuttavia, anche se in assenza di un riconoscimento esplicito del diritto all'alimentazione, sono evidenti le implicazioni di questo diritto sia legate a iniziative pubbliche sia all'attività quotidiana di organizzazioni, come i Banchi Alimentari<sup>2</sup>, che si incaricano di trasformare le eccedenze alimentari in opportunità per gli indigenti.

Di seguito verranno presentate sia le politiche di sostegno alla povertà alimentare sia le politiche per incentivare le donazioni di alimenti e ridurre lo spreco alimentare, a livello europeo e italiano. Queste politiche contribuiscono da un lato all'inclusione sociale e alla riduzione della fame, assicurando il rispetto di diritti essenziali stabiliti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dai trattati fondativi dell'Unione europea (ad es. Art. 153 del TFUE). Inoltre, il recupero delle eccedenze alimentari contribuisce a rendere più efficiente la sostenibilità della filiera agro-alimentare, in linea con la strategia Europa 2020. Contemporaneamente le organizzazioni non-profit caritative che si occupano del recupero sono costantemente impegnata nel garantire il massimo livello di *food safety* per fornire cibo sano alle organizzazioni caritative e ai loro beneficiari finali, gli indigenti. In questo modo viene garantito il diritto di accedere ad un cibo sano e sicuro dal punto di vista igienico-sanitario.

---

<sup>1</sup> Cf. General Comment 12, Commissione sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, 1999.

<sup>2</sup> Le *Food Bank*, che nascono nella metà degli anni Sessanta negli Stati Uniti (la prima *Food Bank* fu la *St. Mary's Food Bank Alliance* fondata da John van Hengel nel 1967 a Phoenix in Arizona) sono organizzazioni non-profit o enti caritatevoli che si occupano di recuperare eccedenze alimentari dalla filiera agro-alimentare e distribuirle a altri enti del terzo settore che assistono coloro che versano in situazioni di indigenza.

## ❖ Le politiche di sostegno alla povertà alimentare, in Europa e in Italia

Per affrontare il problema della povertà alimentare attraverso la leva alimentare in modo diretto, contribuendo alla distribuzione ai più bisognosi di centinaia di tonnellate di alimenti all'anno, nel 1987 Jacques Delors, presidente della Commissione europea, istituì il **programma europeo per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti (PEAD)**. Un programma che ha avuto il merito di sostenere le associazioni caritative della società civile nel garantire ai cittadini indigenti dell'Unione europea l'accesso a beni primari.

Inizialmente questo programma permetteva agli stati membri di sbloccare scorte agricole di intervento eccedentarie per distribuirle a titolo di aiuto alimentare agli indigenti. La riforma della Politica Agricola Comune (PAC), avviata agli inizi degli anni Novanta, ha contribuito a ridurre drasticamente l'intervento sistematico sui mercati. Per tale motivo, il programma è stato modificato in modo da autorizzare, in determinate circostanze, il ricorso ad acquisti di derrate sul mercato.

Un programma che agiva in chiave sussidiaria, a supporto di soggetti già impegnati a fornire aiuti alimentari, e che quindi ha contribuito a rafforzare una rete già esistente e per lo più tradizionalmente attiva in questo settore: nel 2011 più di 18,9 milioni di persone hanno beneficiato del programma.

Nonostante l'utilità e l'efficacia di questa misura e gli effetti della crisi finanziaria del 2008, una pluralità di fattori ha determinato la conclusione del programma il 31 dicembre 2013: la notevole imprevedibilità delle scorte agricole d'intervento disponibili, il previsto esaurimento delle stesse nel periodo 2014-2020 a seguito delle riforme della PAC, nonché gli effetti della sentenza della Corte di giustizia del 13 aprile 2011 intentata dalla Germania alla Commissione europea.<sup>3</sup>

Terminando il PEAD ma permanendo il bisogno di offrire un'assistenza materiale di base agli indigenti, è emersa la necessità di un nuovo strumento comunitario che andasse a integrare e sostenere le politiche dei singoli Stati membri. Uno strumento che sostenesse anche la **strategia Europa 2020**, che si propone di sostenere gli Stati membri dell'Unione europea nel perseguimento dell'obiettivo di ridurre di almeno 20 milioni il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale.

Il principale strumento dell'Unione per sostenere l'occupazione, combattere la povertà e promuovere l'inclusione è e rimarrà il **Fondo sociale europeo (FSE)**. Tuttavia, nell'ottobre 2012 la Commissione europea ha proposto di istituire il nuovo **Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD)**: un nuovo fondo all'interno della politica di coesione sociale con al centro i cittadini più indigenti. L'approvazione di questo fondo è arrivata al termine di un negoziato lungo e difficile, durante il quale il Parlamento europeo ha sempre sostenuto con forza questo nuovo strumento che andrà a sostenere i cittadini europei più indigenti in modo concreto, attraverso la fornitura di aiuti alimentari, di beni materiali di base e l'attivazione di misure di inclusione sociale. Il 25 febbraio 2014 il Parlamento europeo ha approvato il FEAD; il testo è stato poi formalmente approvato dal Consiglio dell'UE EPSCO (Employment, Social Policy, Health and Consumer Affairs) il 10 marzo 2014 e pubblicato in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea il 12 marzo 2014.<sup>4</sup>

Si tratta di un fondo assolutamente innovativo se si considera che in precedenza il tema della povertà estrema era totalmente delegato alla competenza dei singoli Stati membri. L'obiettivo generale di questo fondo consiste nel promuovere la coesione sociale, rafforzare l'inclusione

<sup>3</sup> Causa T-576/08 Germania contro Commissione.

<sup>4</sup> Regolamento (UE) N. 223/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2014 relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti.

sociale e quindi contribuire in ultima analisi a raggiungere l'obiettivo di eliminare la povertà nell'Unione europea.

L'obiettivo specifico del fondo è quello di sostenere programmi nazionali nell'ambito dei quali sono distribuiti alle persone indigenti prodotti alimentari e/o assistenza materiale di base<sup>5</sup> attraverso organizzazioni partner selezionate dagli Stati membri. Inoltre, il fondo vuole sostenere attività che contribuiscono all'inclusione sociale delle persone più svantaggiate.

Uno degli aspetti più interessanti del nuovo fondo è stato il coinvolgimento degli stakeholder nella redazione del programma operativo, in collaborazione con le competenti autorità regionali, locali e altre autorità pubbliche. Per l'Italia tale partecipazione condivisa ha rappresentato un'importante possibilità per sperimentare forme per molti versi inedite di collaborazione tra tutte le parti coinvolte per aiutare chi ha necessità di aiuto alimentare, in un'ottica sussidiaria e di più efficace accompagnamento alla persona. A tale proposito è da sottolineare il ruolo e il lavoro svolto dal **Gruppo "Insieme per l' Aiuto Alimentare"** che riunisce gli Enti Caritativi (Associazione Banco Alimentare di Roma, Associazione Sempre Insieme per la Pace, Caritas Italiana, Croce Rossa Italiana, Comunità di Sant'Egidio, Fondazione Banco Alimentare Onlus, Fondazione Banco delle Opere di Carità e Federazione Nazionale Società di San Vincenzo de Paoli Onlus) che distribuiscono prodotti alimentari direttamente e attraverso una rete di oltre 15.000 strutture caritative raggiungendo quasi 4 milioni di indigenti in Italia.

Inoltre per sopperire al vuoto lasciato dalla fine del PEAD e dal drastico ridimensionamento del FEAD, l'Italia ha inoltre istituito all'interno della Legge 134/2012, all'Art. 58, un **Fondo Nazionale per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti**, da alimentare con risorse pubbliche e private, che possa potenziare il sistema di aiuti alimentari a favore delle persone indigenti in Italia e incrementare i volumi e le tipologie di derrate alimentari già oggi rese disponibili per il tramite degli Enti Caritativi. Si tratta di un Fondo che per la Legge di Stabilità 2014 ha una dotazione economica di 10 milioni di euro, ma che tuttavia non è ancora attuato e che comunque non può supplire alle necessità individuate. Queste risorse potranno ridurre il rischio di un periodo di interruzione dovuto alla chiusura del precedente Programma e all'avvio effettivo del nuovo Fondo.

#### ❖ **Le politiche per incentivare le donazioni di alimenti e ridurre lo spreco alimentare, in Europa e in Italia**

Contemporaneamente all'aumento della povertà, il nuovo scenario globale di scarsità delle risorse e l'aumento dello spreco alimentare richiedono di affrontare il tema del *food waste*. In Italia, ad esempio, ogni anno vengono generate 6 milioni di tonnellate di eccedenze nella filiera agro- alimentare.<sup>6</sup>

La Commissione europea, e nello specifico la DG Salute e Consumatori<sup>7</sup> insieme alla DG Ambiente<sup>8</sup>, alla DG Agricoltura e sviluppo rurale e alla DG Imprese e industria<sup>9</sup>, insieme a tutte le parti interessate, sta lavorando per definire e quantificare questo fenomeno e proporre iniziative affinché le eccedenze alimentari diventino un'opportunità per gli indigenti, senza comprometterne la sicurezza alimentare (*food safety*).

<sup>5</sup> Con "assistenza materiale di base" si fa riferimento a beni di consumo di base di valore limitato e per uso personale delle persone indigenti (ad esempio abbigliamento, calzature, articoli per l'igiene, materiale scolastico, sacchi a pelo).

<sup>6</sup> P. Garrone, A. Perego, M. Melacini, *Dar da mangiare agli affamati. Le opportunità alimentari come opportunità*, Guerini e Associati, 2012.

<sup>7</sup> In particolare grazie al *Working Group on Food Losses/Food Waste of the Advisory Group on the Food Chain, Animal and Plant Health*.

<sup>8</sup> In particolare grazie alla *EU Food Sustainable Consumption & Production Round Table*.

<sup>9</sup> In particolare grazie al contributo del *High-level Forum for a better functioning of the food supply chain*.

Il 20 settembre 2011 la Commissione europea ha pubblicato la "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse"<sup>10</sup>, nella quale viene sottolineato che il nostro patrimonio di risorse naturali viene eroso dalla crescente domanda globale, mettendo in evidenza il settore alimentare come settore prioritario per agire - chiedendo: "... *incentivi per una produzione e un consumo alimentare più sani e più sostenibili e il dimezzamento dello spreco di alimenti commestibili nell'UE entro il 2020*".

Anche il Parlamento europeo si è espresso sull'argomento approvando il 30 novembre 2011 una "Relazione su come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE"<sup>11</sup> nella quale ha esortato Consiglio e Commissione a proclamare un Anno europeo contro lo spreco alimentare, quale importante strumento di informazione e promozione per sensibilizzare i cittadini europei. Inoltre, ha manifestato l'urgenza di definire una serie di opzioni giuridiche per combattere la fame e valorizzare le eccedenze alimentari.

All'interno di questo contesto il Comitato economico e sociale europeo (CESE) si è interessato al tema della prevenzione e riduzione degli sprechi alimentari e alla donazione delle eccedenze alimentari come strumento di supporto ai più bisognosi. Infatti, già lo scorso 20 marzo 2013 è stato approvato un parere d'iniziativa sul tema "Il contributo della società civile a una strategia di prevenzione e riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari", relatore Yves Somville.

Il parere mirava a sviluppare una strategia coordinata a livello europeo per migliorare l'efficienza della fornitura e del consumo di alimenti al fine di affrontare con urgenza il problema dello spreco alimentare. Quello che è emerso dal parere è che a livello europeo non esiste una politica comune in materia di donazioni di prodotti alimentari e che quindi le legislazioni variano a livello di singoli Stati membri, permettendo una maggiore o minore donazione di alimenti.

A seguito di questo parere, il CESE ha commissionato a Bio by Deloitte un "**Comparative Study on EU Member States' Legislations and Practices on Food Donations**". Questo studio presenta una panoramica comparativa della legislazione e delle prassi vigenti in materia di donazione di alimenti negli Stati membri dell'UE, mappando gli ostacoli principali, individuando le *best practice* nel settore e, infine, sviluppando raccomandazioni legislative per i policy-maker su come facilitare la donazione di alimenti nell'UE. Lo studio ha indagato i cinque principali settori legislativi che hanno un impatto sulla donazione di alimenti (la responsabilità da prodotto, l'igiene e la *food safety*, la data di scadenza degli alimenti, la legislazione fiscale e la gerarchia dei rifiuti alimentari) in 12 Stati membri (Regno Unito, Francia, Belgio, Germania, Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Polonia, Ungheria, Danimarca e Svezia) che sono stati selezionati tenendo in considerazione anche l'equilibrio geografico.

Anche se molte aziende e privati sarebbero pronti a donare le eccedenze alimentari, ostacoli legislativi e pratici - che variano tra gli Stati membri - in realtà impediscono loro di farlo. Tuttavia, ci sono già buoni esempi di legislazione e di pratiche in Europa che hanno semplicemente bisogno di essere supportate dalle autorità europee e nazionali, diffuse e implementate in altri Stati.

Nel capitolo dedicato all'Italia, viene presentato innanzitutto il Decreto Legislativo n. 460/1997 che riconosce una categoria specifica di organizzazioni caritative non-profit: le **ONLUS (Organizzazioni non Lucrative di Utilità Sociale)**, organizzazioni non-profit che svolgono la loro attività ai fini di solidarietà sociale. Secondo il quadro normativo italiano, le ONLUS, comprese quelle che recuperano eccedenze alimentari e le distribuiscono gratuitamente agli

---

<sup>10</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse", [COM\(2011\)571 definitivo](#), Bruxelles 20.09.2011.

<sup>11</sup> "Relazione su come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE" (2011/2175(INI)), on. Salvatore Caronna, 30.11.2011.

indigenti, beneficiano di uno “status speciale” se confrontate a tutte le altre organizzazioni non-profit.

Tale status è evidente sia in termini di incentivi fiscali sia in termini di responsabilità civile e sicurezza alimentare in merito alle donazioni di alimenti.

Emblematica è la Legge n. 155/2003, la cosiddetta Legge del Buon Samaritano, sulla scia dell’esempio fornito dal *Good Samaritan Act* degli Stati Uniti d’America (1996). Ai sensi di questa legge, unica a livello europeo, le ONLUS sono equiparate al “consumatore finale” in riferimento alla responsabilità civile derivante da norme di sicurezza alimentare. In questo contesto, il quadro giuridico italiano rappresenta un unicum a livello europeo. Se da una parte con la Legge n. 155/2003 contribuisce a fornire una protezione sul piano civilistico ai soggetti non profit impegnati nella valorizzazione delle eccedenze alimentari, dall’altra parte la recente **Legge n. 147/2013** ha chiesto sia ai donatori di alimenti che alle organizzazioni che li recuperano e li redistribuiscono, ai fini di solidarietà sociale, il rispetto di norme elementari di igiene e *food safety* anche tramite l’elaborazione di manuali di corretta prassi.

Il quadro normativo italiano negli anni ha dato prova di essere efficace nel promuovere la donazione di alimenti, garantendo allo stesso tempo la *food safety*, a beneficio delle persone indigenti.

Fondazione Banco Alimentare ONLUS

Luglio 2014

## **Riferimenti bibliografici**

AA.VV., *Comparative Study on EU Member States' legislation and practices on food donation*, Bio by Deloitte e Comitato economico e sociale europeo, giugno 2014. Disponibile per il [download](#).

AA.VV., *Dati e politiche sulla povertà in Italia*, Caritas Italiana, Roma, 17 ottobre 2013. Disponibile per il [download](#).

AA.VV., *Il contributo italiano al diritto all'alimentazione a tutela delle fasce più deboli della popolazione*, INRAN, 28 settembre 2007. Disponibile per il [download](#).

AA.VV., *Rapporto 2014 'Il bilancio della crisi. Le politiche contro la povertà in Italia'*, Caritas Italiana, Roma, 14 luglio 2014. Disponibile per il [download](#).

Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, *Relazione piano di distribuzione degli alimenti agli indigenti 2013. Consuntivo delle attività realizzate al 30/04/2013*

Campiglio, Luigi, Rovati Giancarlo, *La povertà alimentare in Italia. Prima indagine quantitativa e qualitativa*, Guerini e Associati, Milano, 2009. Disponibile per il [download](#).

Commissione europea, *Commission staff working document, Impact assessment accompanying the document Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council on the Fund for European Aid to the Most Deprived*, SWD(2012) 350 final, 24 ottobre 2012.

Eurostat, *In 2011, 24% of the population were at risk of poverty or social exclusion*, 171/2012, 3 dicembre 2012. Disponibile per il [download](#).

Fondazione Banco Alimentare ONLUS, *Position statement su Legge N. 155/2003 e Legge N. 147/2013*, Giugno 2014. Disponibile per il [download](#).

Fondazione Banco Alimentare ONLUS, *Il diritto all'alimentazione essenza del diritto alla vita*.

Frigo Angela, *Donazioni di alimenti: aiutare i poveri ed evitare lo spreco*, Percorsi di Secondo Welfare, 19 luglio 2014, Consultabile online: <http://www.secondowelfare.it/poverta-alimentare/donazioni-di-alimenti-aiutare-i-poveri-ed-evitare-lo-spreco-alimentare.html>

Frigo, Angela, *Il lungo percorso dal PEAD al FEAD*, Percorsi di Secondo Welfare, 22 novembre 2013. Consultabile online: <http://www.secondowelfare.it/poverta-alimentare/il-lungo-percorso-dal-pead-al-fead.html>

Garrone, Paola, Melacini, Marco, Perego, Alessandro, *Dar da mangiare agli affamati. Le eccedenze alimentari come opportunità*, Guerini e Associati, Milano, 2012. [Executive summary in italiano e inglese](#).

Istat, *La povertà in Italia*, 14 luglio 2014. Disponibile per il [download](#).

Planchenstainer, Francesco, *'They Collected What Was Left of the Scraps': Food Surplus as an Opportunity and Its Legal Incentives*, Trento Law and Technology Research Group - Research Paper No. 13, febbraio 2013. Disponibile per il [download](#).

Rovati, Giancarlo, *L'Italia che ha fame nonostante gli sprechi*, Vita e Pensiero, maggio - giugno 2014.

## **Legislazione europea e nazionale**

Decreto Legislativo 4 dicembre 1997, n. 460 Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, [GU Serie Generale n.1 del](#)

[2.1.1998 - Suppl. Ordinario n. 1.](#)

Direttiva 2006/112/CE del Consiglio del 28 novembre 2006 relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto, [GU L 347 del 11.12.2006](#), pag. 1

Direttiva del Consiglio del 25 luglio 1985 relativa al ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli stati membri in materia di responsabilità per danno da prodotti difettosi (85/374/CEE), [GU L 210 del 7.8.1985](#), pag. 29.

Legge 13 maggio 1999, n. 133 Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale, [GU Serie Generale n.113 del 17.5.1999 - Suppl. Ordinario n. 96.](#)

Legge 25 giugno 2003, n. 155 Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale, [GU Serie Generale n.150 del 1.7.2003.](#)

Decreto 17 Dicembre 2012, "Fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti", [GU Serie Generale n. 45 del 22.02.2013](#)

Legge 27 dicembre 2013, n. 147 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014), [GU Serie Generale n. 302 del 27.12.2013 - Suppl. Ordinario n. 87.](#)